

**INFRASTRUTTURE BLOCCATE****Nelle Province pronti (ma fermi)  
1.712 progetti per strade e ponti**di **Gianni Trovati**

**N**ei cassetti degli uffici tecnici delle province ci sono 1.712 progetti pronti a trasformarsi in cantieri per strade, ponti, viadotti o gallerie. A bloccarli però è l'assenza di fondi, dovuta ai tagli subiti negli anni scorsi (in particolare nel 2014-2016) oppure al ritardo con cui arrivano i decreti attuativi chiamati a sbloccare risorse già stanziati a livello nazionale. A dirlo è il censimento sui progetti appena chiuso dal-

l'Unione delle Province italiane, che presenterà oggi numeri e proposte al seminario nazionale sugli investimenti locali di Ravenna. In cima alla graduatoria ci sono le Province del Lazio con 202 progetti, seguite da Emilia Romagna (189) e Lombardia (187), ma in tutti i territori le opere che hanno chiuso la fase progettuale sono decine. Per sbloccarle tutte servirebbero 2,5 miliardi solo per le strade.

— a pagina 25

**Strade, ponti e viadotti: nelle Province  
1.712 progetti pronti in attesa di fondi****INVESTIMENTI**

**Chiuso il censimento Upi sulle opere che possono diventare subito cantieri**

**Oltre ai tagli, pesano i ritardi attuativi dei programmi nazionali**

**Gianni Trovati**

La Provincia di Brescia ha 114 progetti pronti a trasformarsi in cantieri. Quella di Piacenza ne ha 64, quella di Ravenna 33, ma anche nella piccola Provincia di Lecco ci sono 12 progetti pronti, a Monza sono 4 e a Lodi 3. È il totale, però, a dare le dimensioni del problema: solo per strade, ponti, viadotti e gallerie le bistrattate Province hanno 1.712 progetti già conclusi e pronti a partire se sostenuti da un finanziamento adeguato. E proprio qui arriva l'aspetto più grave: spesso i fondi ci sono, sono scritti nei vari programmi ordinari o straordinari finanziati a livello nazionale, ma i decreti attuativi con l'assegnazione del-

le risorse non trovano la strada della Gazzetta Ufficiale. In altri casi, invece, i soldi sono stati falcidiati dai tagli che soprattutto fra 2014 e 2016 hanno colpito le Province nell'attesa di una loro abolizione poi naufragata.

**La geografia dei piani**

I numeri dei cantieri mancati ente per ente sono figli del monitoraggio condotto dall'Upi in tutta l'Italia a Statuto ordinario, e saranno discussi oggi e domani a Ravenna (Provincia guidata dal neopresidente Upi Michele de Pascale) nel seminario nazionale sui programmi di investimento 2019-20 degli enti di area vasta.

Lazio, Emilia Romagna e Lombardia, rispettivamente con 202, 189 e 187 progetti pronti, guidano una classifica regionale che vede al terzo posto il Lazio (180). Ma in rapporto alle dimensioni del territorio va segnalato i dati di Marche (169), Abruzzo (139) e Liguria (101). E in ogni caso dal Veneto (78 progetti pronti) alla Calabria (105) fino a Molise (57), Umbria (26) e Basilicata (19 a testa) non c'è territorio italiano che non dica di avere interventi infrastrutturali che hanno chiuso la fase delle carte. E che

non riescono ad avviare quella dell'asfalto per problemi finanziari.

**Le cause del blocco**

Con questa pioggia di cifre gli amministratori locali contestano l'analisi sul blocco degli investimenti che individua nell'«incapacità progettuale» delle Pa territoriali le cause dello stallo in cui sono finiti i lavori infrastrutturali negli ultimi anni. O meglio, il problema c'è, perché il lungo stop alle assunzioni ha svuotato gli uffici tecnici delle province, che pure hanno in gestione 132 mila chilometri di strade con più di 30 mila ponti, viadotti e gallerie, e 7.455 edifici scolastici. Ma non è l'unico. E, almeno secondo gli enti territoriali, non si risolve con la «centrale di progettazione» pensata dalla manovra. Tanto più che la centrale non c'è ancora. I tempi del decreto di Palazzo Chigi chiamato a istituirla (entro febbraio secondo la legge di bilancio) si sono allungati anche per un tira e molla sulle competenze tra Mef e Infrastrutture; e una volta avviata, avrà bisogno di tempo per costruire l'organico e soprattutto firmare le convenzioni con tutti gli enti che ne vorranno utilizzare i servizi.

Che fare? Qualche piccolo segnale

di cambiamento di rotta c'è. Ma per dargli gambe va rafforzato. Fra 2008 e 2017 la spesa effettiva per investimenti nelle Province è caduta del 68%, dando agli enti di area vasta la maglia nera in un crollo che ha riguardato tutta la Pa. Tra il 2018 e i primi mesi del 2019 si è cominciato a vedere un mini-rimbalzo (si veda il Sole 24 Ore del 15 marzo) grazie alle risorse assegnate direttamente a Province e Città metropolitane. Ma nei calcoli degli amministratori locali il fabbisogno su strade, ponti, viadotti e gallerie quota a 2,5 miliardi di euro. Nella legge di bilancio per il 2019 ci sono 715,8 milioni, in una voce che per una fetta importante è assorbita dai fondi per l'edilizia scolastica.

#### **Decreti «fantasma»**

Ma qui si incontra l'altro problema, che accanto alle infrastrutture riguarda appunto l'altro tema-chiave per gli investimenti provinciali: l'edilizia scolastica. Il decreto per individuare gli interventi da finanziare con il Programma nazionale porta la data del 3 gennaio 2018. Ma quello che assegna i finanziamenti non è ancora stato pubblicato. Con il risultato che il 2018 è finito. Ma i soldi per gli interventi da realizzare nell'anno non sono arrivati a chi dovrebbe spenderli. [gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **CAUSE E CONSEGUENZE**

### **1. Le competenze**

Gli investimenti delle Province delle Regioni a Statuto ordinario si concentrano su due settori principali: le infrastrutture viarie (strade, con oltre 30mila fra ponti, viadotti e gallerie) per 132mila chilometri, e l'edilizia scolastica (7.455 edifici scolastici)

### **2. Il censimento**

L'Unione delle Province italiane presenterà oggi a Ravenna il censimento completo dei progetti che sono arrivati alla fase finale (progetti definitivi o esecutivi a seconda dell'intervento) e che di conseguenza non hanno bisogno di ulteriori passaggi

### **3. Le cause del blocco**

A fermare il passaggio dai progetti ai cantieri sono due fattori. Nel caso delle infrastrutture il problema è soprattutto nell'assenza di fondi, a causa dei tagli degli ultimi anni. Per l'edilizia scolastica manca il decreto che distribuisce le risorse già stanziate

**La mappa dei possibili cantieri**

I progetti delle Province pronti a trasformarsi in cantieri

